

## Lo Iaido come via per sviluppare l'amicizia: un'esperienza personale (Claudio Zanoni)

“Iaido”: solo contro un avversario immaginario, una serie di kata che si ripetono all'infinito per trovare la “forma” perfetta!

Solo! Uno degli errori che feci all'inizio fu pensare che lo iaido è una via che si può percorrere da soli, sì... ma quante cose mi sarei perso se avessi “camminato” da solo, se non avessi saputo ascoltare lungo la via le persone che ho incrociato, conosciuto, amato, perso.....

Le “vie” delle persone sono delle linee che a volte si incrociano, magari camminano per un tratto affiancate e poi improvvisamente si dividono. Magari si rincontrano, magari no.

Parlando delle persone che ho avuto la fortuna di incontrare, nel mio breve tragitto lungo la via della spada, devo per forza cominciare da colui che mi fece iniziare un po' di anni fa. Iniziai quasi per caso, un mio amico mi parlò dello iaido e della spada giapponese. Per curiosità andai a vedere una lezione, rimasi affascinato dalle spade (allora non sapevo la differenza tra una shinken e uno iaito) e decisi di provare: era il giugno del 1997.

Non vi dico le difficoltà, penso che la sensazione di essere goffi ed imbranati l'abbiano provata quasi tutti, la voglia di smettere perché non ci si ricorda i kata, ecc. ecc., ma il fatto di aver iniziato con un amico, di farlo assieme, di provare le stesse difficoltà, mi ha fatto continuare. Siamo arrivati fino all'esame di primo dan, dopo di che la sua Via è andata tangente alla mia, ora lui non pratica più, l'ho rivisto qualche volta ma non pratica più. Grazie Marco.

Nel frattempo un'altra persona aveva iniziato con noi, un nuovo amico, non della mia città anzi decisamente lontano, veniva addirittura da Parma. Il Sabato era un bellissimo momento, in cui si praticava assieme, ci confrontavamo sulle difficoltà della nostra pratica, ci scambiavamo delle cose tra persone che erano praticamente allo stesso livello, ed io imparavo le prime cose sulla spada giapponese essendo Sergio un autentico esperto in materia.

La nostra “via” procede ancora appaiata, ci divertiamo e ci piace fare iaido assieme, anche se il suo girovagare per l'Italia lo rende un autentico “Ronin”.

All'inizio, non so se è capitato anche a voi, vedevo il mio istruttore come una persona sopra un piedistallo, come molti dei praticanti di alto grado che vedevo nei primi stage a cui partecipavo: figure inavvicinabili. In più la situazione del mio dojo nel rapporto con gli altri dojo era decisamente tesa, per ragioni che non conoscevo. Più di una volta durante uno stage, ho sentito alcuni sguardi su di me e la forte sensazione di “quello è del.....”, ma anche così la conoscenza di persone di altre realtà è continuata anche fuori dal mio dojo. Le prime volte conobbi Danilo, Monica, Giorgio, Roberta, tutti dell'altro “dojo, tutte persone con cui oggi mi diverto a fare iaido, e non solo, visto che ogni tanto ci si trova per una mangiata ed una bevuta, tutte persone che in un modo o nell'altro mi danno qualcosa.

Il mio primo stage a Borgo Valsugana, la prima frequentazione dell'allora FENIKE, ed altre persone da conoscere, ma soprattutto il Maestro Mijazaki colui che mi ha fatto definitivamente innamorare dello iaido, con un'eleganza che non avevo ancora visto in nessun altro, colui che ogni anno inizia lo stage ricordandoci che lo iaido serve a sviluppare l'amicizia tra le persone.

Quante persone ho incrociato!

Nel frattempo la mia pratica cresceva, grazie al mio istruttore, Paolo, grazie ai miei compagni di dojo, Stefano, Luca, Andrea... già che fine avrà fatto Andrea, uno dei migliori iaidoka che ho visto, ma un'altra strada che gira velocemente verso altre mete.

L'anno dopo decisi di tentare la partecipazione agli Europei di iaido, no.... non erano assolutamente organizzati come adesso, ricordo di aver mandato una mail ad Hopson, che allora non sapevo neppure chi fosse, e... caricato il mio camper eccomi diretto a Brighton in Inghilterra per partecipare ai miei primi Europei. Non vi sto neppure a raccontare la delusione per essere stato eliminato al primo turno, ma anche qui ho incontrato altre persone ed altre vie hanno iniziato a viaggiare parallele, il principe Edoardo e la Marilena. E poi aver visto Watson il famoso inglese che

vince tutto e tutti nelle gare di iaido, aver visto il suo iaido e capire che avrei dovuto lavorare un sacco per migliorare il mio. E ancora ...il maestro Hopson e tutti quegli alti gradi, che continuo ad incontrare ogni anno con immenso piacere.

Fortunatamente il ritorno dall'Inghilterra all'insegna del turismo eno-gastronomico nel Nord della Francia ha mitigato un po' la delusione per la sconfitta, e l'inizio dei corsi mi rivedeva più che mai sempre presente alle lezioni, deciso a migliorare quello che facevo.

Il frequentare assiduamente le lezioni, la voglia di imparare, la voglia di incontrare i miei "amici" del dojo ancora una volta mi spinsero a "battermi" con il mio nemico, che normalmente continuava a vincere, anche se io neppure me ne accorgessi.

Nei mesi che seguirono, inizio l'avventura che ha cambiato il mio modo di fare iaido, il mio istruttore chiede a me e Stefano se volevamo partecipare alle selezioni della nazionale, visto che da quell'anno il modo di partecipare era cambiato e la federazione aveva deciso di iscrivere una vera e propria squadra. Decisi di provarci ancora una volta, e andai a fare le selezioni a Milano, ancora persone nuove, ancora strade che si univano alla mia (quasi! perché io ero dell'altro dojo)

Con grande felicità, anche se perdevo la gara con Monica, passavo le selezioni, ero nella Nazionale Iaido. Quella domenica per la prima volta alcune persone mi rivolsero la parola, Detlef, Mario, Danielle, tutti quegli alti gradi che avevo sempre solo visto in cima alla fila durante gli stage!!!

Non so bene perché ma il mio modo di fare iaido è cambiato da quella domenica, mi allenavo con Paolo, Roberto, ha già Roberto un'altra via che si affiancava, ma anche con Mario, Teo e gli altri della nazionale a Milano, Nicola, Danilo tutte persone da cui prendevo qualche cosa.

Non vi dico il successo agli Europei di quell'anno: secondo agli individuali e primo nella squadra con Paolo e Roberto. Un'avventura incredibile ed un nuovo incontro: Simonini il Belga che mi ha battuto in finale. Da allora, ogni volta che ci si incontra è un continuo scambio di saluti, complimenti ed inviti negli stage dei rispettivi paesi.

Qualcuno sicuramente l'avrò dimenticato,.. come quel ragazzo che veniva da Novara, ricordo che il giorno prima della gara, guardando una bellissima svedese sua possibile avversaria mi disse "se mi capita quella la batto di sicuro" io guardandola avevo pensato, fa un bello iaido è un gran pezzo di ragazza, ma io non ne sarei così sicuro. Ha subito perso con lei, un'altra strada che non ho mai più incrociato.

Quante persone e quante amicizie, da allora l'elenco è cresciuto.

Continuare a frequentare gli stage e gli allenamenti con gli altri dojo mi ha arricchito di un sacco di cose. Queste cose si vedono nello iaido che uno fa: si vede l'amore, si vede la rabbia, si vede l'amicizia. Si vedono un sacco di cose nello iaido che ognuno di noi pratica, basta saperle guardare.